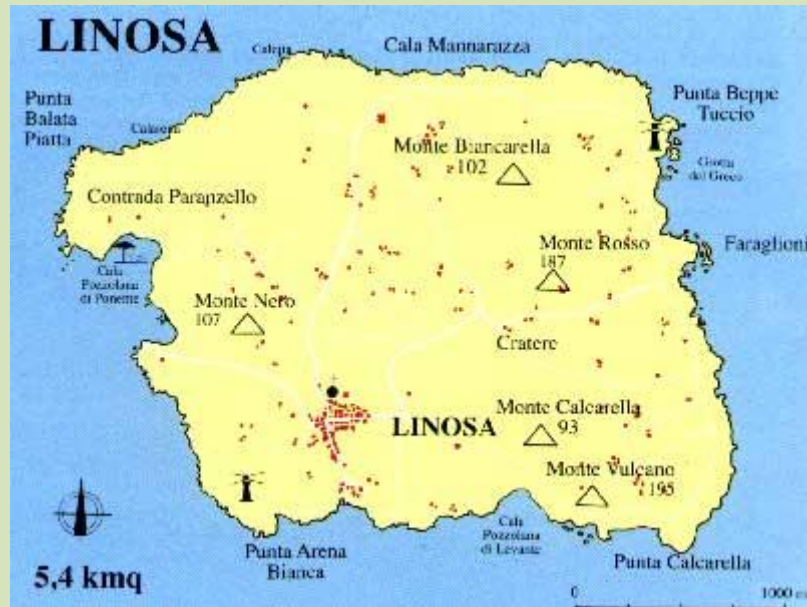


IMMERSIONI LINOSA



Sicchitella - Due ceppi

I subacquei che vengono a Linosa potrebbero limitarsi a immergersi in un unico punto dell'isola, la Sicchitella. L'estensione e la fauna meritano un congruo numero di immersioni. Lunga circa 200 metri, con un cappello che giunge ai 4 m e un fondale che si perde nel blu dei 70 m, è un vero e proprio scrigno di tesori. Tra le immersioni meno impegnative, questa permette di incontrare lungo il percorso due degli undici ceppi d'ancora giacciono a varie profondità. Si entra in un canalone, poi si piega a destra per incontrare il primo ceppo alla profondità di circa 20 metri su una prateria di posidonie. Proseguendo lungo belle pareti ricche di interesse, si incontra il secondo, che giace a 28 metri, ai piedi della parete. È corredato degli elementi fallici che legavano il fusto alle marre. Sul finire una tana di corvine, sotto un lastrone, con grossi esemplari. La barca attende i sub sul punto di immersione perchè la corrente è a senso unico.

Caletta dei fili

Un piccolo capolavoro della natura, costituito da un anfiteatro di rocce laviche a picco, con uno scoglio al centro. Si ancora nella cala e, tenendo la parete a destra, si esce a

esplorare la costa. Grotticelle illuminate e profonde fessurazioni nascondono spugne e Astroides. Frequenti nudibranchi peltodoris ravvivano con il loro colore uno scenario già troppo bello. Bassa la profondità.

Archi Naturali

Appena fuori la punta di Beppe Tuccio, si estende un lungo crinale simile a una gobba d'asino. La corrente di solito è forte. Alla profondità di 15 metri si apre una serie di sei archi naturali, la cui volta è, al solito, ricoperta di Astroides. Piccole cerniotte nuotano capovolte nei sottarchi. Superati i 40 metri, grosse cernie vagano tra gli scogli attirando come sirene il subacqueo verso l'abisso. Procedendo lungo la dorsale, si giunge a un ceppo d'ancora in piombo, che giace alla bella profondità di 51 metri. Una delle più belle immersioni di Linosa

Calarena

Tipico fondale di Linosa, costituito da una lunga franata che termina sui 40 metri della sabbia. Facile incontrare tonnetti e banchi di saraghi, numerosi cerniotti e murene curiose. La decompressione avviene in uno degli scenari più incredibili che si possano immaginare, che varrebbe da solo l'immersione: un canyon di Astroides fioriti. In estate, quando la corrente spinge le piccole medusine pelagiche tra questa selva di bocche, è facile trovarne a decine intrappolate dai madreporari. Tra i cuscinetti degli Astroides si aggirano poi vermocani e nudibranchi glossodoris, stelle marine, scorfanetti e ghiozzetti: è il luogo ideale per la macrofotografia.

Secca di tramontana

Era il paradiso delle cernie, che ci sono ancora, ma ben nascoste in tane profonde. È sempre battuta dalla corrente, pertanto si scende usualmente a bandiera sulla cima dell'ancora. Il fondale è a 28 metri. La secca è costituita da una serie di panettoni che giungono a 12 metri dalla superficie, creando un ambiente montuoso straordinario con stupendi colpi d'occhio. La sabbia del fondo è bianca, intervallata da posidonie. Le pareti sono incrostate di spugne arancioni e Astroides compatti. Si ritorna controcorrente, parzialmente riparati dalle rocce del fondo, per "veleggiare" poi a mezz'acqua e afferrare al volo la cima dell'ancora.

Mannarazza

Dalla Cala Mannarazza, procedendo verso il largo, si apre una grande franata di massi ricoperti superficialmente di alghe, ma colorati sotto da vaste colonie di spugne rosse. La franata giunge sino ai 40 metri, dove inizia la sabbia dalla quale spuntano delle nacchere (Pinna nobilis) giganti. In estate, tra i 20 e i 30 metri, staziona un ciclopico branco eterogeneo di pesce bianco. Ci sono pizzuti, faraoni, tenute, fasciati, occhiate e boghe. Sapientemente accerchiati e spinti verso la superficie, i pesci prima o poi decidono di forzare il blocco, sfrecciando a pochi centimetri di distanza dal gruppo dei subacquei.

Secca di Pietro Tuccio

Questa è un'immersione per esperti. Mezzo miglio al largo della Cala dei Fili c'è una secca celebre, nota come Secca di Pietro Tuccio. Il nome viene dal pescatore che ci incagliò la lenza per primo. Strutturata a forma di sella, ha due sommi. Il cappello più alto è a 32 metri, mentre l'altro non supera i 40. Il fondo sabbioso che la circonda è a 72 m. Tra i due sommi, una grande franata di macigni scende dai 50 verso il fondale. Grandi cernie la abitano e, oltre a loro, i grandi pelagici e un branco di dentici stanziali. La grande ricchezza di pesce e il brivido dell'immersione in mare aperto ne fanno un appuntamento da non mancare. Spazzata dalla corrente, si può affrontare solo in determinate giornate. Finita l'immersione si risale dal blu per raggiungere i trapezi della barca appoggio, che non può ovviamente ancorare.

Secchitella 'Cernia Watching'

Le pareti della Sicchitella sono ricche di *Astroides* fino ai 30 metri di profondità. Sulla Sicchitella è possibile avvistare un notevole numero di cernie, anche abbastanza socievoli. Una famiglia di dotti tende quasi sempre a stagliarsi verso il blu. Le cernie brune riparano invece, come al solito, nelle tane, ma il più delle volte queste sono del tutto inappropriate a contenere simili mastodonti, ed è una frequente sorpresa quella di ritrovarsi faccia a faccia con un serranide di trenta chili. Gli incontri iniziano attorno ai 30 metri, ma non è necessario scendere molto più oltre.

Ancora litica e grotta dei gamberi

Due sono i tesori che possono essere raggiunti nel corso di una stessa immersione. Il primo è un'ancora di pietra. L'immersione è impegnativa. Si scende a picco verso i 43 metri, dove un grande masso cubico permette di prepararsi a un'ulteriore breve discesa. La base del macigno poggia sui 50 m. Proprio lì appare un'ancora litica, trapezoidale, di pietra dura, forata verso la parte superiore, incrostata di spugne. Tutt'attorno un vasto campo di cocci d'anfora che appaiono di difficile datazione per la mancanza di anse, piedi e colli che permettano facilmente di identificare la tipologia. Tutto quello che c'era di significativo di questo relitto è stato asportato negli anni della subacquea senza regole, tuttavia uno scavo sistematico non è mai stato affrontato, anche per l'eccessiva profondità del giacimento. Il secondo punto topico è di carattere naturalistico e si incontra risalendo. Ci si dirige verso una profonda spaccatura della parete, che attorno ai trenta metri di profondità termina in due camini ciechi, nei quali è possibile entrare a turno. Dentro, migliaia di gamberi sciamano sulle pareti, sfuggendo dalla luce dei fari.